

Inglese Per Larchitettura

Inglese per l'architettura Parole e edifici. Un vocabolario per l'architettura moderna Edizioni Pendragon Inglese per architetti. Manuale di inglese tecnico per architetti, ingegneri civili, urbanisti e geometri L'architettura è un'isola Architecture is an island Altralinea Edizioni Il volume offre articolati spunti di riflessione sulle trasformazioni urbane poste in essere in Italia per il consumo del loisir e sulle relative architetture nelle diverse tipologie: temi già indagati da altre "storie" o in altri paesi, ma solo di 1330.76

Bruno Zevi (1918-2000) è un punto di riferimento e di confronto per chiunque si occupi di architettura. Storico innovatore, critico raffinato, colto divulgatore, polemista acuto, Zevi ha riportato l'architettura e la sua storia al centro del dibattito culturale. Basata su un'indagine documentaria minuziosa, questa Introduzione è il primo studio sistematico che ne ricostruisce la biografia intellettuale, la presenza e il ruolo sulla scena nazionale e internazionale.

L'architettura è un'isola è un libro per insegnare, per imparare, per fare ricerca, per coinvolgere studenti e professori in un solo sogno, il sogno di un'utopia in cui il progetto isola. Isola nel mare, isola nella pianura campana, isola nell'archeologia. Poi per magia questa forza multipla e democratica mette insieme tutto e tutti.

English summary: L'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche di Firenze, progettato e realizzato da Raffaello Fagnoni nel 1938, costituisce uno degli esempi piÃ¹ interessanti dell'architettura razionalista italiana. Firenze, lontana dai centri di dibattito

sull'architettura, " paradossalmente il luogo in cui prendono vita alcune delle opere pi significative del Razionalismo tra cui, appunto, la Scuola di Applicazione Aeronautica delle Cascine, oggi Istituto di Scienze Militari Aeronautiche, che conserva tuttora immutata la bellezza e l'eleganza del progetto originale. Sia l'architettura degli esterni che i pi piccoli dettagli di arredo, partecipano inalterati di quella omogeneit compositiva che Fagnoni, pur nello spazio ridottissimo dei nove mesi intercorsi tra progetto e realizzazione, ha saputo perseguire con grande talento. Il volume si apre con un approfondimento sul rapporto tra Architettura e Aeronautica durante il fascismo, per concentrarsi poi su Raffaello Fagnoni, la sua formazione e la genesi della Scuola di Applicazione per l'Aeronautica. L'autrice sviluppa la monografia seguendo quattro linee guida: l'impianto urbanistico e architettonico, il progetto e le vicende costruttive, l'architettura degli interni e gli arredi, per concludere con l'impianto naturalistico. Illustrata da numerose grandi foto attuali e d'epoca, la pubblicazione racchiude anche una biografia di Fagnoni, un'appendice con trascrizioni di documenti dal 1936 al 1966 e una ricca bibliografia. The Istituto di Scienze Militari Aeronautiche in Florence, designed and realized by Raffaello Fagnoni in 1938, is one of the most interesting examples of Italian Rationalist architecture. Florence, far from the centers of architectural debate, is paradoxically where some of the most significant Rationalist structures are located. Among them is the Scuola di Applicazione Aeronautica delle Cascine, today called the Istituto di Scienze Militari Aeronautiche, which keeps intact the beauty and elegance of

the original project. From the outer architecture to details of the furnishings within, all elements work to create a homogeneous and balanced atmosphere which Fagnoni, even within the narrow space of nine months between planning and construction, was able to create with great talent. The book starts with an explanation of the relationship between architecture and aeronautics during Fascism, then focuses its attention on Raffaello Fagnoni, his training and the creation of the Scuola di Applicazione per l'Aeronautica. The author develops her discourse based on four main areas: urban and architectural installation, planning and construction, the interior and furnishings, and finally the utilitarian layout of the building. Illustrated with numerous pictures, both present and past, the book also includes a biography of Fagnoni, an appendix with transcriptions of relevant documents from 1936 to 1966 and an extensive bibliography.

Testi in italiano e inglese / Italian and English Text Traduzione di / Translation by Connie Perkins Foto di / Photos by Arrigo Coppitz I edizione: dicembre 2006 I ristampa: novembre 2009 Italian description: L'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche di Firenze, progettato e realizzato da Raffaello Fagnoni nel 1938, costituisce uno degli esempi piÃ¹ interessanti dell'architettura razionalista italiana. Firenze, lontana dai centri di dibattito sull'architettura, Ã¨ paradossalmente il luogo in cui prendono vita alcune delle opere piÃ¹ significative del Razionalismo tra cui, appunto, la Scuola di Applicazione Aeronautica delle Cascine, oggi Istituto di Scienze Militari Aeronautiche, che conserva tuttora immutata la bellezza e l'eleganza del progetto originale. Sia l'architettura degli

esterni che i piÃ¹ piccoli dettagli di arredo, partecipano inalterati di quella omogeneitÃ compositiva che Fagnoni, pur nello spazio ridottissimo dei nove mesi intercorsi tra progetto e realizzazione, ha saputo perseguire con grande talento. Il volume si apre con un approfondimento sul rapporto tra Architettura e Aeronautica durante il fascismo, per concentrarsi poi su Raffaello Fagnoni, la sua formazione e la genesi della Scuola di Applicazione per l'Aeronautica. L'autrice sviluppa la monografia seguendo quattro linee guida: l'impianto urbanistico e architettonico, il progetto e le vicende costruttive, l'architettura degli interni e gli arredi, per concludere con l'impianto naturalistico. Illustrata da numerose grandi foto attuali e d'epoca, la pubblicazione racchiude anche una biografia di Fagnoni, un'appendice con trascrizioni di documenti dal 1936 al 1966 e una ricca bibliografia. The Istituto di Scienze Militari Aeronautiche in Florence, designed and realized by Raffaello Fagnoni in 1938, is one of the most interesting examples of Italian Rationalist architecture. Florence, far from the centers of architectural debate, is paradoxically where some of the most significant Rationalist structures are located. Among them is the Scuola di Applicazione Aeronautica delle Cascine, today called the Istituto di Scienze Militari Aeronautiche, which keeps intact the beauty and elegance of the original project. From the outer architecture to details of the furnishings within, all elements work to create a homogeneous and balanced atmosphere which Fagnoni, even within the narrow space of nine months between planning and construction, was able to create with great talent. The book starts with an explanation of the relationship

between architecture and aeronautics during Fascism, then focuses its attention on Raffaello Fagnoni, his training and the creation of the Scuola di Applicazione per l'Aeronautica. The author develops her discourse based on four main areas: urban and architectural installation, planning and construction, the interior and furnishings, and finally the utilitarian layout of the building. Illustrated with numerous pictures, both present and past, the book also includes a biography of Fagnoni, an appendix with transcriptions of relevant documents from 1936 to 1966 and an extensive bibliography. Testi in italiano e inglese / Italian and English Text Traduzione di / Translation by Connie Perkins Foto di / Photos by Arrigo Coppitz I edizione: dicembre 2006 I ristampa: novembre 2009

Alle soglie del Terzo Millennio i progressi della Tecnica, la rivoluzione informatica e digitale, la diffusa comunicazione di massa insieme ai grandi mutamenti di natura economica-finanziaria e di riequilibri geopolitici a livello globale impongono una rivisitazione del concetto di città e nuove visioni verso le politiche degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Partendo da quanto già prodotto e realizzato negli ultimi decenni in Europa nel campo dell'edilizia residenziale pubblica il presente lavoro pone quesiti ed opera riflessioni sullo stato attuale, sulle problematiche emerse negli ultimi decenni. Cerca altresì possibili indirizzi di riqualificazione e recupero di parti urbane escluse dai processi di partecipazione attiva ed integrata della vita della città. Con il conforto del pensiero di Bauman, Chomsky, Levy e Fitoussi si afferma inoltre che – in

un momento della storia, dove i fattori economici sembrano gli unici a prevalere – bisogna far sí invece che l'uomo del Terzo millennio possa ancora sperare e credere in un futuro migliore, una casa migliore, una città migliore ed in un benessere, per tutti, non solo fisico e materiale ma anche e soprattutto spirituale e morale.

ABITARE LA TERRA 10 ANNI DI RICERCA TEN YEARS OF RESEARCH ANDREA PESCE DELFINO DALLA MOBILITÀ ALL'ACCESSIBILITÀ FROM MOBILITY TO ACCESSIBILITY WALTER TOCCI OSCAR NIEMEYER PAOLO GIORDANO GIULIANO MAURI MARTA PUTELLI PAOLO ZERMANI MARIO PISANI SHIGERU BAN LEONE SPITA SANDRO BENEDETTI LUCA NICOTERA UNA CITTÀ DI PIETRA A ROCK CITY RICHARD ENGLAND LUOGHI, NON LUOGHI E MODERNITÀ PLACES, NON PLACES AND MODERNITY FRANCO PURINI GRANADA IL MELOGRANO SEBASTIAN GARCÍA GARRIDO

Se il centenario della nascita di Sant'Elia ha offerto "l'occasione per valutare la sua opera, e soprattutto, per distinguerla dalla poetica futurista" (Bruno Zevi), quello del manifesto Architettura futurista (1914) induce a una riflessione e a un approfondimento sui rapporti tra le idee di architettura e di città dell'architetto comasco e degli altri futuristi (Volt, Marchi, Prampolini, Sartoris, Fiorini, Mazzoni) e sulle reazioni prodotte dal suo manifesto nelle riviste e nei movimenti d'avanguardia del periodo tra le due guerre mondiali. Delineando un bilancio della fortuna critica di Sant'Elia fuori d'Italia e delle suggestioni esercitate dalle sue visioni metropolitane sugli architetti e sui movimenti di

avanguardia che hanno operato nella seconda metà del secolo scorso (da Metabolism ad Archigram), questo volume intende replicare al “saggio magistrale e spietato” di Carlo Ludovico Ragghianti, in larga parte condiviso da Zevi, nel quale è sostenuta la tesi che l’architetto comasco non possa “essere considerato ‘precursore’: niente si può dedurre, dai suoi disegni, di vitale o di utile per l’esperienza architettonica e urbanistica ulteriore” (1963).

A partire dal 1935, Giuseppe Pagano effettua un lavoro sul campo, esplorando il territorio nazionale in cerca dei più significativi esempi di architettura rurale: che fotografa magistralmente. Con questa ricerca, l’architetto istriano espande il perimetro dell’architettura, includendovi il costruito minore; e questo ampliamento è stato e rimane un prolifico tentativo di rompere la monoliticità disciplinare. Un tentativo nel quale possiamo leggere, oggi, il ruolo decisivo dell’antropologia: disciplina che si dà carico di osservare, comprendere e interpretare la complessa articolazione dell’ambiente fisico e sociale; disciplina indispensabile per l’individuazione dei materiali necessari a un cambiamento radicale nella pratica dell’architettura.

Si può insegnare a progettare? Qual è il paradigma che racchiude la sfera teorica e quella applicativo-esperienziale proprie della disciplina dell’architettura? L’architettura è disciplina eteronoma, che trova le sue ragioni nell’ibridazione e contaminazione dei saperi. La formazione dell’architetto, intellettuale e figura tecnica, richiede una riflessione profonda e radicale sui fondamenti dei percorsi formativi, l’attualità dei

modelli di insegnamento e gli strumenti di apprendimento. Le Scuole di Architettura rappresentano l'ambito in cui lo studente, riprendendo le parole di Louis I. Kahn, è chiamato a riflettere su tutto ciò che viene scambiato e sulla sua utilità. In quanto luogo di apprendimento, sperimentazione e verifica delle tecniche e degli strumenti più avanzati di una disciplina, le istituzioni dovranno necessariamente aprire a un confronto critico il proprio progetto culturale e didattico, in una logica di arricchimento degli orizzonti e di visione internazionale. La Scuola, luogo di produzione di conoscenza e trasformazione del sapere, mira alla formazione di laureati competenti nel campo dell'ideazione, progettazione, costruzione e gestione dell'architettura: figure in grado di affrontare la sfida della complessità del progetto, inteso come atto di sintesi di competenze. L'approccio politecnico si pone quale chiave per la formazione di professionalità riconoscibili, complementari, sinergiche nei confronti di uno scenario professionale e produttivo in evoluzione che richiede capacità e strumenti finalizzati a operare in modo flessibile, in sintonia con le istanze della contemporaneità. Il confronto tra realtà d'eccellenza nel panorama europeo caratterizzate da una comune matrice politecnica, la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni (AUIC) del Politecnico di Milano e la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid (ETSAM) della Universidad Politécnica de Madrid, rappresenta un momento di riflessione mirato a innescare un dialogo attivo e costruttivo su metodi e strumenti dell'insegnamento dell'architettura.

Vi sono più modi di intendere la modernità ed è già stato scritto come il "ripensare la modernità" abbia portato a sviluppare il concetto che nella cultura dominante nell'Occidente del XX secolo non ne esiste una unica. Già il Congresso del 2007 aveva fatto il punto sullo stato degli studi e sul vasto panorama del patrimonio architettonico esistente. Nuove ricerche sul tema prendono ora corpo in due volumi curati da Maria Luisa Neri, il primo, e da Laura Marcucci, il secondo. Due parti solo apparentemente autonome, ma in realtà interattive, caratterizzano questo primo volume. La prima parte concentra l'attenzione sul ruolo svolto dalle riviste d'architettura nel dibattito e nella divulgazione del sapere architettonico internazionale. La seconda è l'esemplificazione di consuetudini e comportamenti professionali emblematici di esperienze tutte vissute all'interno di un mondo di idee legate alla ricerca di una modernità altra e di modi di procedere nella prassi operativa tipici di gran parte della società italiana. MARIA LUISA NERI, professore ordinario di Storia dell'Architettura Contemporanea presso la Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria dell'Università degli Studi di Camerino, ha promosso ricerche sul territorio di età medievale, e sulla città, sull'architettura e sugli architetti dell'Ottocento e del Novecento. Ha curato il volume *Le fondazioni benedettine nelle Marche: materiali per un atlante storico geografico dei sistemi insediativi territoriali*, Napoli 2007 (Premio Salimbeni per la Storia e la Critica d'Arte, menzione d'onore). È autrice delle monografie su Mario De Renzi. *L'architettura come mestiere, 1897-1967*, Roma 1992 e *Enrico Del Debbio*, Milano 2006. Tra i numerosi studi

sull'Ottocento si ricorda il recente Architettura e città nell'Ottocento. Percorsi e protagonisti di una storia europea, Roma 2011 (con Simonetta Ciranna e Gerardo Doti). Il libro di Deyan Sudjic è avvincente come un best seller. Talvolta è come se le parole dell'accademico e la cronaca di gossip si incontrassero... Sudjic è incredibilmente capace di parlarci da dietro le quinte. Un libro affascinante. Norman Foster Se vi piace una di queste cose: West Wing, le primarie repubblicane, gli aneddoti su Churchill, Architettura e potere vi manderà in visibilio. È pieno di storie (inutili e perciò indispensabili) su come il potere impone il proprio marchio sulle città. Arnaldo Greco, D la Repubblica Deyan Sudjic ricostruisce nel suo libro ben scritto, agile, ricco di informazioni le vicende degli architetti del XX secolo, da Speer a Piacentini, da Miralles a Meier; sinoltra nelle vicende del costruire decretato dai regimi totalitari, ma anche e soprattutto delle democrazie occidentali. Marco Belpoliti, Tuttolibri Con il suo stile piacevole, scorrevole, documentatissimo, Sudjic traccia la storia complessa ma schiacciante del legame fra architettura e potere. Quello dittatoriale, ma anche 'democratico. Marco Enrico Giacomelli, Artribune" «In ogni cultura, per poter realizzare le proprie creazioni, gli architetti hanno dovuto stabilire un rapporto con i ricchi e i potenti. Nessun altro ha infatti le risorse per costruire. E il destino geneticamente predeterminato degli architetti è fare qualsiasi cosa pur di costruire, così come quello dei salmoni migratori è di compiere l'ultimo viaggio per deporre le uova prima di morire. Gli architetti non hanno altra alternativa che scendere a compromessi con il regime al potere, qualunque esso sia. Ma quando il calcolo politico si mescola alla psicopatologia, l'architettura non è più solo un problema di politica pratica, essa diventa un'illusione, e perfino una malattia che consuma le sue vittime. Esiste un parallelo psicologico fra il marcare un territorio per mezzo di un edificio e l'esercizio del potere politico.

Entrambe le cose dipendono da un atto di volontà. Vedere affermata la propria visione del mondo in un modello architettonico esercita di per sé un certo fascino e ancora più attraente è la possibilità di imporre fisicamente il proprio volere a quella stessa città rimodellandola così come Haussmann fece a Parigi. L'architettura alimenta l'ego nei soggetti predisposti. Essi ne diventano sempre più dipendenti al punto che l'architettura si trasforma in un fine in sé che attrae i fanatici e li induce a costruire sempre di più su di una scala sempre più vasta. Edificare diventa il mezzo con cui l'egotismo degli individui si esprime nella sua forma più pura, il 'complesso edilizio': Deyan Sudjic svela e indaga la relazione fra architettura e potere nel XX secolo. Dagli edifici commissionati da Imelda Marcos nelle Filippine alla moschea 'Madre di tutte le battaglie' voluta da Saddam Hussein, dall'architetto cinese Zhang Kaiji alle prese con le ville di Mao ai gusti architettonici di Mitterrand, fino al Millennium Dome dell'epoca di Blair. Il progetto rappresenta ciò di cui il luogo manca, un suo possibile completamento. Andando ad Astana e sorvolando la steppa russa, i suoi laghi di sale, la sua terra piatta e deserta, le carcasse pietrificate di alberi contorti, abbiamo sentito la mancanza di un fiore che si apra nel cuore di questa città, per colmare tale assenza. The project represents what the place lacks, its possible completion. Going to Astana and flying over the Russian steppe, its salt lakes, its flat and deserted land, its petrified carcasses of crabbed trees, we noticed the lack of a flower that opens in the heart of this city, and decided to fill this absence. ?????? ?????????????? ?????? ??, ????? ?? ??????? ?????????????? ??????, ??? ?????????? ??????????????. ????? ? ??????? ? ?????????? ??? ??????? ???????, ??? ?? ?????????? ?????????, ?? ????????? ? ?????????? ???????, ?????????????? ?????????? ?????????????? ??????????, ?? ?????????????????? ?????????? ???????, ?????????? ?? ?????????????? ? ??????? ??????? ???????, ?????????, ?????????? ?? ?????????????? ? ??????? ??????? ???????, ?????????????? ?????? ??????????????. Manfredi Nicoletti, Master

in Architecture M.I.T., USA; Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres; Professore Emerito presso l'Università di Roma Sapienza; Honorary Fellow dell'American Institute of Architects e del Royal Architectural Institute of Canada; Vice Presidente della International Academy of Architecture; membro dell'Accademia di Russia, dell'Accademia Internazionale di Mosca e dell'Accademia di Architettura di Francia. Ha collaborato con Walter Gropius, Minorou Yamasaki e P.L. Nervi. Manfredi Nicoletti è un pioniere della progettazione bioclimatica e megastrutturale, urbana e architettonica. Esperto in ecologia urbana per il Governo Italiano e la Comunità Europea è membro dell'Istituto Italiano per l'Architettura bioclimatica (ENEA), dell'EUROSOLAR, del PLEA (Passive and Low Energy Association), ha vinto il premio internazionale Wren (Word Renewable Energy Network). Ha fondato con Luca Nicoletti nel 2005 lo STUDIO NICOLETTI ASSOCIATI SNA. Luca F. Nicoletti, Partner e cofondatore dello STUDIO NICOLETTI ASSOCIATI SNA, laurea con lode presso l'Università di Roma Sapienza. Collabora con Manfredi Nicoletti dal 1994 è iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti di Roma e Provincia dal 2004. È Visiting Professor presso il Docomomo International Institute di Londra, la Ajman University of Science and Technology, UAE, le Università di Roma Sapienza e Roma Tre. È Presidente dello Young Branch of the International Academy of Architecture. Per lo STUDIO NICOLETTI ASSOCIATI SNA è coautore con Manfredi Nicoletti di diversi progetti vincitori di concorsi internazionali tra cui il Putrajaya Residential Waterfront Development e il PJCC Development a Kuala Lumpur (Cityscape Dubai award 2008, Cityscape Asia award 2009 e Cityscape Dubai award 2010) e il Nigeria National Complex, tutti attualmente in costruzione. Sopravvissuta alle interminabili faide per il potere in seno alla Corte Tudor e trovatasi sul trono

alla morte della sorella Maria, Elisabetta I d'Inghilterra (1533-1603) fu abilissima a mantenere il potere con ogni mezzo, soprattutto appoggiandosi alla Riforma protestante e alla classe dei nuovi ricchi sorta dalla confisca dei beni della Chiesa cattolica e dallo smantellamento dell'intero sistema monastico inglese. Una minoranza che contribuì a creare tutta una serie di miti, da quello della Regina Vergine a quello dell'Inghilterra nuova potenza navale, passando per quello dell'epoca d'oro elisabettiana da utilizzare in chiave di esaltazione politica e religiosa di ciò che nel paese si opponeva alla Chiesa cattolica. In questo libro, a metà strada tra il saggio storico e il pamphlet di polemica, Belloc analizza e confuta teorie e leggende sull'epoca elisabettiana, da lui designata come vero e proprio passaggio dal Medioevo alla società moderna.

Sin dalla loro nascita, le Esposizioni Universali sono state lo specchio della visione di progresso del sistema economico mondiale. In origine, tale obiettivo veniva esplicitato attraverso rappresentazioni tese a celebrare la capacità dell'ingegno umano nel superare ogni vincolo che la natura gli poneva di fronte. L'Esposizione cinese è stata la più straordinaria mai realizzata sull'urbanizzazione, e ha lanciato al mondo, Italia compresa, una sfida cruciale: quale modello di città si può immaginare in un prossimo futuro? L'Italia ha colto questa sfida interpretando un Padiglione che sa di "città del futuro", intitolato "La città dell'uomo", in cui l'uomo torna ad essere protagonista, dove il concetto di vivibilità assume un ruolo predominante. Un edificio che ha utilizzato nuovi materiali eco-compatibili, rispettosi dell'ambiente, proiettati verso il futuro. Del resto, il tema stesso dell'Expo lanciava questa sfida. Un Padiglione che è subito assunto a simbolo del saper fare italiano rinnovando così nell'immaginario dei visitatori la tradizione dell'architettura espressa dall'Italia. Ed è stata

sicuramente l'architettura una delle chiavi di lettura privilegiate dove ricercare nuovi germogli di fiducia del futuro. Un futuro in grado di immaginare le nuove comunità, le better cities e la sua better life in rapporto con il territorio e con il mondo. Per questo abbiamo voluto dedicare un intero mese della partecipazione italiana all'Expo di Shanghai proprio all'architettura. Nel mese di settembre, architetti e studiosi internazionali si sono confrontati sulle sfide dell'eco-compatibilità e dell'eco-sostenibilità. Nello stesso mese abbiamo ospitato la mostra "L'Architettura italiana per la Città cinese": un esempio concreto di quanto l'Italia possa dire e fare per spostare più in là l'orizzonte di un futuro in cui la ricerca di nuovi materiali ecosostenibili all'architettura, gioca un ruolo decisivo. Se qualcosa rimarrà di questa Expo dei record sarà anche l'immenso capitale umano e conoscitivo, che ha avuto modo di confrontarsi nel Padiglione italiano su temi attuali e urgenti, quali quelli ispirati dal tema generale dell'Expo, "Better city, Better life". Il successo della nostra partecipazione sarà ancora più importante se anche grazie alle nostre proposte, l'idea di una città e di una vita migliore sarà più chiara e realizzabile. Credo che in nessun luogo al mondo oggi più che in Cina ci si stia ponendo il problema della necessità di progettare delle città armoniche. Città ideali studiate fin dal principio per l'uomo. Città che non smettono mai di sorprendere, mescolando da sempre con equilibrio economia, capolavori architettonici, benessere, gusto, rispetto ambientale. Una città 'tipo' che l'Italia, più di altri, è in grado di proporre con forza, perché è proprio il nostro Paese e il nostro passato il punto da cui cominciare a guardare per trovare ispirazione. La nostra architettura è in grado di fornire le risposte giuste e ringrazio per questo gli architetti Franco Purini e Uberto Siola, curatori della mostra sull'architettura italiana per la città cinese che è stata l'occasione per condividere idee e progetti con i nostri amici cinesi e far capire loro che

quello cui mirano - una città più armonica è la nostra città.

Il Novecento ci ha consegnato una interessante evoluzione del concetto stesso di bene culturale architettonico e urbano, dalla identificazione selettiva del monumento alla contestualizzazione del monumento, alla monumentalizzazione del contesto (ambiente naturale, manufatti storici, stratificazione storica degli usi antropici del territorio). Tale evoluzione ha arricchito e dilatato in misura significativa il campo di interesse in ordine alle azioni di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni. Il progetto di conservazione del bene storico-architettonico, nella accezione attuale, si pone in alternativa all'intervento (straordinario) di restauro classicamente inteso, riferendosi, secondo la impostazione teorico-metodologica del restauro preventivo, piuttosto all'intervento (ordinario) di manutenzione e di conservazione programmata. Tali presupposti implicano una ampia, interdisciplinare e organizzata base conoscitiva, mirata allo specifico architettonico in tutti i suoi aspetti (storici, formali, figurativi, simbolici, costruttivi, funzionali...) e anche nella sua realtà contestuale urbana e ambientale, in grado di selezionare e orientare le scelte operative. Conoscenza finalizzata certamente al progetto, ma anche alla diagnostica, al monitoraggio del cantiere e al check up continuo dell'edificio nel tempo. Si esige dunque la possibilità e la capacità di gestire, in maniera visuale, relazionata e dinamica, una notevole massa di informazioni, peraltro fortemente eterogenea per caratteristiche proprie e per formati. Il programma di ricerca si propone di fornire un contributo innovativo in ordine alla definizione delle modalità organizzative e procedurali mirate alla costruzione di data base integrati, finalizzati alla documentazione, e alle azioni di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano, nonché al loro utilizzo da parte degli Enti pubblici territoriali e di operatori tecnico-professionali. Il

campo di indagine è lo specifico architettonico, nella sua relazione contestuale urbana, e la città storicizzata, nel suo insieme, quale risultato del processo storico di formazione e trasformazione sino all'attualità. I casi di studio sono individuati da ciascuna Unità di ricerca in riferimento al proprio territorio di ambito. Un significativo contributo su una tematica di permanente attualità, atteso che la emergenza del terremoto ha drammaticamente riproposto la carenza di conoscenza sistemica, organizzata e finalizzata, dei beni storico-architettonici presenti sul territorio. Il volume è a cura di Mario Centofanti con il coordinamento scientifico di Anna Marotta, Roberto Mingucci, Michela Cigola, Elena Ippoliti.

Brutalismo Paulista: termine che indica una corrente architettonica nata nella città di San Paolo in Brasile a partire dagli anni Quaranta del Novecento. Essa si inserisce all'interno di un Movimento culturale di natura interdisciplinare contenente una forte matrice politica ed etica. La luce, lo spazio e la materia divengono elementi di una nuova architettura in grado di trasformare l'ambiente costruito in funzione dell'uomo.

[Copyright: 9b88de71de9066f45d1c383452b80c2a](https://www.9b88de71de9066f45d1c383452b80c2a)